

Bovolone

Incendio nella centrale a biogas Gravi danni all'essiccatoio

• Forse un corto circuito ha causato il rogo nell'attività agricola dell'ex sindaco Mirandola situata in località Campagna

ROBERTO MASSAGRANDE

BOVOLONE Una parte della centrale elettrica a biogas dell'azienda agricola dell'ex sindaco, ora imprenditore, Emilietto Mirandola, in località Campagna, ieri nel primo pomeriggio è andata semi distrutta da un violento incendio. La struttura si trova in via Bassa San Giovanni, non lontano dal confine con il comune di Concemarise.

Corto circuito

L'incendio si è sviluppato attorno alle 14 per cause in corso di accertamento. Una delle ipotesi che vengono considerate più plausibili è che vi sia stato un cortocircuito in un motorino dell'impianto di essiccazione che si trova sotto uno dei due grandi camini dell'impianto. In quella parte della centrale viene infatti essiccato il prodotto residuale della lavorazione della biomasse - composto soprattutto da letame e altri resti provenienti da aziende agricole - sotto forma di un granulato da usare anche co-



Incendio Le fiamme hanno intaccato l'impianto di biogas di Emilietto Mirandola

I soccorsi
Sul posto i Vigili del fuoco di Verona e anche gli agricoltori della zona con le botti

me concime.

L'aiuto dei vicini

Il pronto intervento dei Vigili del fuoco di Verona, e dei titolari delle aziende agricole confinanti che sono accorsi con trattori e botti, ha circoscritto l'incendio e domato le fiamme che si levavano altissime, alimentate dal materiale polveroso e facilmente incendiabile. «Sul posto», racconta Emilietto Mirandola, «sono arrivati prima i carabinieri di Bovolone e poi i pompieri. Erano di passaggio in zona con l'auto di servizio e appena hanno notato

la colonna di fumo nero si sono diretti verso la centrale. Subito dopo sono giunti i pompieri. Le fiamme sono state domate in meno di un'ora, anche grazie all'aiuto di altri agricoltori che sono accorsi con i trattori e le botti: ne sono arrivate sei o sette, tutte cariche di acqua». «Certo che se fosse capitato di notte», osserva l'ex sindaco, «poteva andare molto peggio. Tuttavia, quando ho visto le fiamme così alte ho pensato al peggio ma la centrale è suddivisa in moduli e il danno è stato per questo circoscritto all'ultimo modu-

lo, quello utilizzato per la fase finale di essiccazione di quanto resta dopo la produzione di biogas».

Precauzioni

«Abbiamo fermato gli impianti», prosegue l'ex sindaco Mirandola, «per motivi di sicurezza ma ci sono le condizioni per ripartire. Con i tecnici, infatti, abbiamo pensato di riprendere l'attività senza essiccatoio. Poi ci sarà anche da quantificare il danno che non sarà trascurabile». La centrale ha una dozzina di anni ed è stata autorizzata dalla Regione Veneto nel 2012. Si tratta di un impianto in grado di generare un MW (megawatt) di energia elettrica. In paese ne esiste una seconda con le stesse caratteristiche ma più piccola. All'epoca dell'attivazione, quella dell'azienda Mirandola era la più potente e la più avanzata tecnologicamente, in grado di produrre anche concime organico sfruttando il forte calore. La centrale si caratterizza inoltre dal fatto di essere realizzata da una impresa agricola e come tale non può utilizzare altri rifiuti organici ma solo prodotti agricoli. Viene fatto infatti fermentare del letame con altri scarti, come ad esempio il mais usato per alimentazione animale. La produzione di concime organico, ideale anche per l'agricoltura biologica, la qualifica come attività circolare e sostenibile.